

Dopo i 28 esuberi annunciati nei giorni scorsi per altrettanti dipendenti della Fondazione Torino Musei, nel 2018 rischiano di arrivare anche i contratti di solidarietà per tutti i 170 lavoratori dell'ente. L'hanno scoperto i sindacati, che ieri mattina hanno incontrato negli uffici di piazza Savoia il presidente Maurizio Cibrario e il segretario generale Cristian Valsecchi. Durante il confronto, i sindacati hanno quindi ribadito la richiesta di trovare formule alternative ai licenziamenti per evitare la perdita di posti di lavoro. Nel frattempo, un documento stima in 133 milioni di euro il fabbisogno finanziario per mettere in salvo Gtt. Ma sul futuro del Gruppo pesa l'inchiesta per falso in bilancio.

alle pagine 2 e 3
Dotta

Dopo gli esuberi spunta la solidarietà

di **Ilaria Dotta**

«**I** 28 esuberi della Fondazione Torino Musei? Chiaro che si tratta solo dell'inizio». Nel 2018 rischiano infatti di arrivare i contratti di solidarietà per tutti i 170 lavoratori. L'hanno scoperto i sindacati che ieri mattina hanno incontrato negli uffici di piazza Savoia il presidente Maurizio Cibrario e il segretario generale Cristian Valsecchi. «A fronte della conferma della procedura di licenziamento collettivo — ha spiegato all'uscita Dante Ajetti della Cgil —, abbiamo ribadito la nostra

richiesta di trovare formule alternative ai licenziamenti. Soprattutto, abbiamo chiesto per quale ragione si sia arrivati a dichiarare gli esuberi senza prima valutare altre strade». Cibrario ha risposto che se n'era parlato fino a luglio, ma poi l'ipotesi è stata accantona-

ta. Il motivo: «Per l'anno in arrivo prevedono condizioni ancora peggiori — ha riferito Ajetti — e vogliono tenere i contratti di solidarietà come "ultima spiaggia"». A preoccupare i sindacati è in particolare la situazione della Gam. «Ci sono problemi strutturali purtroppo ben noti — ha sottolineato Carlo Adorno della Uil — e il rischio concreto è che in futuro si possa decidere, dopo

la Biblioteca d'arte, di chiudere altri spazi. Con ulteriori conseguenze per il personale».

Al momento l'unica certezza per i lavoratori è l'apertura del tavolo di crisi richiesto mercoledì dai sindacati e convocato in Regione per il 9 gennaio alle 11. Tre giorni prima del prossimo confronto con i rappresentanti dei lavoratori annunciato da Cibrario, che stamattina sarà ascoltato in Comune nel corso di una seduta congiunta delle commissioni Lavoro e Cultura. «Ci hanno chiesto di attivare un

tavolo di crisi ed è quella la sede più corretta per discutere, non certo andare a un altro incontro senza che ci sia una proposta concreta», ha detto



La parola

IL CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ

In caso di crisi aziendale, al fine di mantenere l'occupazione e in alternativa alla Cigs, le imprese hanno la possibilità di richiedere il contratto di solidarietà. Si tratta, nello specifico, di un sostegno al reddito a tempo determinato in attesa di una ripresa economica. La definizione offerta dall'Istituto di Previdenza è un «accordo, stipulato tra azienda e sindacati, aventi a oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro». E quindi la diminuzione della retribuzione in busta



Contro



Antonella Parigi



L'aiuto non è un diritto acquisito e si dica almeno grazie



Francesca Leon



Stiamo lavorando a misure concrete, oggi le potrete conoscere

